

Bilancio positivo per il campeggio gay Congresso a novembre

Nostro servizio
ROCCA IMPERIALE (Cosenza) — Il campeggio nazionale dell'Arci-Gay è finito. Ieri a Rocca Imperiale si sono viste le prime nuvole, dopo tanti giorni di sole. «Di sole e di polemiche», commenta Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arci-Gay — ma anche di crescita personale e di tutta l'organizzazione». A Rocca Imperiale, come si ricorderà, le polemiche erano iniziate ancora prima dell'arrivo dei campeggiatori, con una petizione di alcuni cittadini allarmati per l'arrivo dei gay, presunti portatori di un male letale come l'Aids e di altre malattie infettive. Subito dopo, le amministrazioni di sinistra di Scanzano, Rotondella, Amendolara e Polistena si sono offerte di ospitare il campeggio. E anche qui, giu polemiche, «quasi sempre guidate», dice Grillini, dall'integralismo religioso di Comunione e Liberazione. Polemica stumentale contro le giunte di sinistra, certo, ma anche timore del «diverso». Timore presto superato con la frequentazione del campeggio e grazie alla sensibilità delle amministrazioni comunali e degli organizzatori. Nel corso di due settimane, uno a Scanzano sull'Aids e l'altro a Rotondella sulla condizione omosessuale in Italia, centinaia e centinaia di persone del posto, dai ragazzini quindicenni ai pensionati ultrasessantenni, hanno parlato, ascoltato, pensato sui problemi apparentemente lontani da loro. Un contatto con la gente del sud, insomma, che è stato un po' quanto che l'Arci-Gay già sta pensando di organizzare il campeggio dell'anno prossimo in Basilicata o in Puglia.

Quale impegno per l'Arci-Gay, adesso?
 A novembre ci sarà il congresso nazionale — risponde Grillini — e ci arriviamo con 3 mila iscritti ed una presenza diffusa nel paese.

G. S.

In Usa va il gioiello italiano

NEW YORK — Con un spettacolare balzo in avanti del 30 per cento (156,3 milioni di dollari contro il 281,7 del corrispondente periodo 1984) la gioielleria si colloca al primo posto, in valore monetario, tra i prodotti italiani importati dagli Usa nel primo semestre dell'anno in corso, precedendo le calzature (107,6 milioni) e gli articoli di abbigliamento (268,6 milioni). Se da notizia un comunicato dell'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero, nel quale si afferma che «se, come vi è motivo di ritenere, la tendenza positiva continuerà, a fine anno la cifra reale di 668,3 milioni di dollari stabilita nel 1984 dovrebbe essere facilmente superata. La quota di partecipazione italiana alle importazioni statunitensi del settore è salita dal 19,08 a circa il 60 per cento».

Si costituisce Ciccio Mancuso. Lo attendono due maxiprocessi

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Non ho niente da temere, mi sento in pace con la gente e con me stesso. Se la legge antimafia può servire a condannare può anche servire ad assolvere. Con queste parole si è presentato ieri mattina ai carabinieri di Tropea uno dei più temuti ricercati della 'ndrangheta calabrese, Francesco Mancuso, 56 anni, di Limbadi, che dopo due anni ha così posto fine di sua spontanea volontà ad una latitanza che non deve essere stata però molto difficile per lui. Ma chi è Ciccio Mancuso? L'imbroglione, così lo chiamano dalle sue parti). Pastore e contadino di origine, salì agli onori della grande cronaca nazionale nel 1979, al primo processo contro la mafia calabrese celebrato a Reggio. Dalla sua latitanza — un pasdino di 3.600 persone che s'affaccia sulla Piana di Gioia Tauro — ha inteso rapporti d'affari con il famoso boss don Momo Piromalli. Di qui cominciarono, si può dire, le sue disgrazie. A Limbadi da allora guardavano un po' tutti. Gli avversari della mafia — in prima fila la sezione comunista — vennero presi di mira: attentati e intimidazioni, pestaggi e un clima di paura e di violenza diffuse. Mancuso, inoltre, in tre anni e mezzo di latitanza costituì un autentico impero economico (più tardi gli sequestrarono beni per tre miliardi di valore) ma non si accontentò. Vuole comandare senza intermediari. E così, se nel 1980 aveva aiutato la Dc alle comunali, nel 1983 presenta lui stesso una lista, il «ramoscello d'oro». Da latitante si candida e, ovviamente, vince. Il presidente della Repubblica Pertini annulla le elezioni di Limbadi, sceglie quel consiglio comunale per gravi motivi di ordine pubblico e indice nuove elezioni. Mancuso non sarà più presente e per lui saranno gli ultimi mesi di latitanza prima della decisione di costituirsi.

Filippo Veltri

Rft: folle uccide 4 persone

KARLSRUHE (Rft) — Senza alcuna ragione apparente, un uomo si è messo a sparare ieri in una stazione di servizio a Karlsruhe (Germania federale sud-occidentale) mentre si dava alla fuga in automobile, uccidendo quattro persone e ferendone altre cinque. Verso le 17 Markus Bitch questo il nome dell'assassino, è giunto alla stazione di servizio e si è messo a sparare all'impazzata. Quindi, senza che rapinato nessuno e fuggito a bordo di un'auto parcheggiata nei pressi, alla periferia di Karlsruhe. Nella fuga, l'uomo ha continuato a sparare a caso, uccidendo quattro persone e ferendone altre cinque, alcune delle quali in modo grave. Per arrestarlo le forze dell'ordine hanno dovuto bloccare una strada con automezzi contro i quali l'uomo è andato infine a sbattere con la sua vettura. Subito dopo si è fatto arrestare senza opporre resistenza.

Toni Negri scrittore: «Pannella, canaglia e volgare mistificatore»

«L'Italie rouge et noire» è il titolo di un libro di Toni Negri che sta per uscire in Francia. È una sorta di «diario di detenuto», che racconta la prigione. Il processo, l'elezione a parlamentare nelle liste radicali, la fuga in Francia. Nell'ultimo capitolo l'ex leader di «Autonomia operaia» riferisce la sua decisione di andarsene dall'Italia prima dei risultati del voto sull'immunità parlamentare. Confessa di aver provato ascoltando gli interventi all'assemblea, «un distacco irresistibile e una repulsione schizofrenica».

La sua fuga, il 19 settembre '83, venne organizzata da «amici meravigliosi». Negri partì da Punta Ala, a bordo di un yacht, per la Corsica e di qui, in traghetto, raggiunse Nizza. Ad Aix-en-Provence apprese alla radio i risultati del voto. «È allucinante, se qualcuno ha spulato in faccia a Pannella ha fatto bene», scrive Negri nel suo «diario d'esilio». E continua: «Che canaglia questo Marco, che miserabile mistificatore della volontà popolare; ma come ha potuto arrogarsi il diritto di decidere contro la mia libertà?». Ma ecco che il discorso assume toni da proclama: «Viva la democrazia, abbasso il Parlamento, viva la mia fuga!». Riferendosi ancora a Pannella, Negri scrive tra l'altro: «Comincio a desiderare, come un reazionario, che egli lasci la pelle in uno dei suoi famosi scioperi della fame. Come i guru indiani, egli propina e chi vuole ascoltarlo solo banalità che considera trovate originali».

Negri conta di scrivere un altro diario allorché potrà ritornare in Italia; nel giorno, cioè, della «vittoria della giustizia contro le leggi e gli uomini che smaturano la democrazia nel mio paese».



Toni Negri

Arrestati otto «uomini d'oro», già firmati a Roma e Bologna altri ordini di cattura

In manette la banda di Barcellona Tutta «made in Italy» la super rapina di Ferragosto

ROMA — Era tutto «made in Italy» il colpo da 15 miliardi nella banca Hispano-americana di Barcellona. Italiani gli specialisti, i famosi «cassettari» romani, italiani gli attrezzi usati per scavare il tunnel di 300 metri fino al caveau, italiana anche la celebre lancia termica, capace di bucare come burro ogni parete d'acciaio. Da ieri si conoscono anche molti nomi degli «uomini d'oro», grazie all'operazione congiunta tra polizia spagnola e italiana che ha portato all'arresto di almeno 12 ordini di cattura, otto dei quali già eseguiti.

Nella rete internazionale sono finiti per primi due spagnoli, figure di secondo piano, probabilmente i basisti. Sono un uomo e una donna di 46 anni, Bernardina Josepha Salazar Lozano e Luis Espluga Lopez, rintracciati a Bologna dove il loro nome è ricevuto un vaglia di due milioni spedito dal capobanda, Mario Tocca Proietti. Il vaglia era partito da Jesolo, ed è stato facile rintracciarne la provenienza. Proietti aveva preso alloggio insieme alla sua fidanzata Carla Cavallari, ed ai futuri soci, Carina Cavallari e Goffredo Gatti, tutti romani. Sembrava un'operazione di famiglia in vacanza — hanno commentato i poliziotti veneti — ma cambiavano troppi soldi al Casinò. Nel loro elegante appartamento gli inquirenti hanno trovato infatti molti biglietti della casa di gioco. All'arrivo della polizia nell'appartamento di Jesolo mancava soltanto Gatti, fermato però alla stazione Termini proveniente da Venezia. E infine, sempre a Roma, è stato arrestato insieme ad una donna un altro specialista dei grandi furti in banca, ma la polizia ha preferito non rivelare i loro nomi, dopo le proteste delle autorità spagnole per la pubblicità data agli ultimi arresti.

«Grazie alle indiscrezioni circolate ieri — così almeno si dice — sarebbero riusciti a fuggire altri

In carcere due basisti spagnoli e sei «cassettari» di casa nostra - La mente sarebbe Mario Proietti - Fu impiegata un'attrezzatura da mezzo miliardo, il bottino fu di almeno 15 (ma non è stato ancora recuperato)



Carina Cavallari (a sinistra) e Mario Proietti Tocca

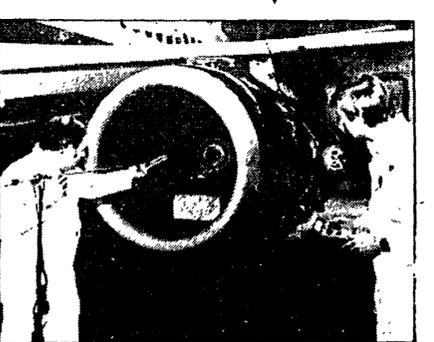


quattro membri della banda in Spagna. Il conto degli arresti è fermo dunque a otto persone, ma la cifra è destinata a salire (sembra tra l'altro che in Spagna siano già stati fermati altri sospetti). Del resto il clamoroso colpo portato a termine nei giorni di Ferragosto aveva richiesto molto «personale» e molti mezzi. Gli «uomini d'oro» avevano scavato per oltre tre mesi un tunnel nel sottosuolo, usando apparecchiature costosissime (quasi mezzo miliardo) ed almeno una decina di «manovali».

Ultimato il «buco» di ben 300 metri, entravano in azio-

ne gli specialisti della lancia termica, per sondare le pareti della banca. Infine toccò ai «cassettari» lavorare sulle cassette di sicurezza più forti. Ne sono state svaligate ben 1023 per un valore ufficiale di 15 miliardi, ma la cifra reale potrebbe essere molto più alta.

Gli inquirenti spagnoli puntarono subito sulla «banda degli italiani», come è stata ribattezzata dai giornali locali. Non avevano dubbi: nemmeno un anno prima un'altra filiale della banca Hispano-americana di Barcellona era stata svaligiata da professionisti romani,



LONDRA — Due tecnici British Airways controllano un 737

Adesso anche negli Usa si ispezionano tutti i «737»

Dopo i recenti disastri si continuano a scoprire difetti su velivoli in circolazione

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'industria dei trasporti aerei, su scala mondiale, deve rafforzare le sue tabelle di manutenzione se vuole garantire un grado di sicurezza adeguato alla continua espansione del traffico e alla accelerata usura dei mezzi impiegati. Bisogna fare controlli tecnici più frequenti e più accurati. Lo dimostrano, con terribile chiarezza, le recenti tragiche esperienze dei Jumbo 747 indiano e giapponese e del Boeing 737 in Inghilterra. Se si vuol ridurre la curva degli incidenti (più di 1.500 nel primo otto mesi dell'85) occorre una migliore organizzazione generale e un piano preventivo. E quanto tornano a chiedere vari esperti, i piloti, l'associazione di tutela dei passeggeri. Il numero di motori difettosi riscontrati sui Boeing 737 delle compagnie britanniche ha convinto anche l'Agenzia Federale per l'Aviazione (Faa) a ordinare controlli analoghi per i mille e più aerei che operano negli Stati Uniti, senza tuttavia interrompere gli orari di volo. Su 12 velivoli esaminati, la British Airways ne ha dovuti ritirare dal servizio — per «danni di grave entità» — addirittura quattro, un altro tre, e un altro due. Anche la compagnia charter Orion ha dovuto sostituire un motore con ben due camere di combustione incrinata. Se non ci fosse stato il disastro rogo di Manchester (le vittime sono ora salite a 55), i Boeing lesionati avrebbe continuato a volare senza sospetto. Ecco perché l'eurodeputato laburista James Moorhouse ha ieri chiesto che tutti i paesi europei impongano l'immediato fermo dei 737 e dei 747 per lo indispensabili verifi-

che. Il grido d'allarme è pienamente giustificato. Lo conferma il capitano Peter East, vicepresidente della Federazione internazionale dei piloti di linea. Il motore scoppia a Manchester non è stato un caso fortuito. Ce ne sono altri ugualmente precari, tuttora in circolazione. L'Ente per l'Aviazione britannico (Caa) ha fatto bene a prescrivere il blocco temporaneo dei 737. Anche gli altri paesi dovrebbero fare altrettanto. «Il guaio è che altrove non c'è un livello di sorveglianza tecnica adeguato — dice East — per la manutenzione molti paesi si affidano alle istruzioni che ricevono dalla fabbrica americana. E questa è molto rittardante ad ordinare il fermo dei propri motori perché teme di ammettere l'inefficienza dei propri di disegno, costruzione e manutenzione che potrebbe esporla alle istanze legali di risarcimento finanziario in caso di incidente».

Sono numerosi in attività sui cieli internazionali circa 12 mila motori Pratt & Whitney Yt 8 D. Tremila sono sotto sospetto perché dotati di camere di combustione in lega leggera. Clark cita tre casi: l'incendio di un Tristar all'aeroporto di Ryad con 301 morti; un Dc 9 a Cincinnati nell'83 con 23 vittime; e i 5 bruciacati a Manchester il 22 agosto. «È dimostrato che in tutti questi incidenti è andato distrutto un numero di vite maggiore del dovuto. Il governo deve agire. Dobbiamo metterci in grado di ridurre le perdite almeno in quelli che sono solo degli incidenti parziali».

La British Airways registra frattanto un calo delle vendite dei biglietti e una maggiore quantità di prenotazioni annullate.

Antonio Bronda

In Arizona il nono trapianto di cuore artificiale

NEW YORK — Il direttore venticinquenne di un supermarket dell'Arizona è diventato il nono paziente al mondo ad aver ricevuto un cuore artificiale. Degli otto malati operati in precedenza, solo tre sono ancora vivi. Il nuovo e delicato intervento è stato effettuato nell'ospedale universitario di Tucson dal dottor Jack Copeland, lo stesso che nel marzo scorso divenne famoso per aver sfidato le autorità di Washington, usando un cuore ar-

ti ficale di nuovo modello e non approvato dal ministero della sanità degli Stati Uniti. Questa volta, al giovane Michael Drummond che era in fin di vita, il medico ha innestato invece un cuore artificiale ormai «classico», quello denominato «Jarvik-7» e già sperimentato. L'innesto, inoltre, è stato deciso solo come misura temporanea e nell'attesa che venga disponibile un cuore umano da trapiantare.

Raimondo Bultrini

lo una comunicazione giudiziaria e qualche sospetto. Ancora più incerta è risultata la posizione di Franco Pirozzi, considerato il «numero uno» dei ladri di banche. Pirozzi telefonò addirittura ai giornali reclamando la sua innocenza.

La pista degli «uomini d'oro» scoperti nel 1984 sembrava sfumare, quando alle autorità spagnole arrivò il copioso dossier fotografico sui migliori specialisti romani del ramo-banche. Un'anziana signora che aveva affittato ai ladri un appartamento vicino all'istituto di

Non si sparava dall'inizio dell'anno

Torre A., tregua finita 2 uccisi dalla camorra

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La camorra torna ad uccidere a Torre Annunziata. Due pregiudicati, noti come spaccatori di droga — sono stati massacrati a colpi di pistola la scorsa notte in una località di periferia, quasi al confine con il comune di Boscoreca. Dunque, dopo una lunga tregua che durava dall'inizio di quest'anno, la sfortunata cittadina vesuviana è di nuovo bagnata dal sangue.

L'omicidio della scorsa notte è stato segnalato ai carabinieri da una telefonata anonima: «Andate a Canalone, trovate qualcosa di interessante», ha detto in fretta lo sconosciuto interlocutore. E in via Principio, comunemente detta «o' Canalone», i militi hanno scoperto i corpi massacrati di Domenico Curcio, 28 anni, e di Francesco Cirillo, trentatreenne. Il primo era stato freddato con un unico colpo alla testa, mentre il secondo (che forse aveva avuto il tempo di abbozzare una rea-

zione) era stato trafitto da più proiettili calibro 7,65 parabolico. I carabinieri sono giunti che Cirillo ancora respirava ma l'uomo è morto poco dopo all'ospedale civico.

Gli inquirenti non hanno dubbi sulla natura camorristica del duplice omicidio: i due sono stati attirati in un agguato. Via Principio infatti è una strada senza sbocco e i due evidentemente vi si erano recati per incontrare qualcuno, quasi certamente una o più persone di cui si fidavano.

Più complesso invece stabilire il movente dell'assassinio. E nel mondo dei trafficanti di droga che bisogna indagare per risalire alle cause di questa esecuzione. Secondo quanto risulta alla polizia le due vittime erano legate alla famiglia Vangone (Andrea latitante, Giovanni in galera per associazione per delinquere e Antonio ucciso tempo fa a Poggioreale da Raffaele Catapano), professionisti del crimine che in passato hanno avuto rapporti di affari con Valentino Gionta. Questi è il boss che doveva essere eliminato con la sanguinosa spedizione punitiva di un anno fa. Clamorosamente scampato al massacro, Gionta è stato arrestato nel mese di giugno.

L. V.

Primo caso di Aids in Groenlandia

NUUK (Groenlandia) — Il primo caso di Aids in Groenlandia è stato scoperto dalle autorità sanitarie locali. Si tratta di un uomo risultato affetto dalla malattia durante l'esame di un prelievo di sangue, a quanto reso noto dalle autorità sanitarie. Queste ultime temono il diffondersi della malattia soprattutto attraverso trasfusioni di sangue dato che in Groenlandia non esiste una banca del sangue e i donatori vengono chiamati di volta in volta in caso di necessità.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 27
Verona	14 27
Trieste	18 25
Venezia	15 26
Milano	12 28
Torino	11 27
Cuneo	12 25
Genova	20 26
Bologna	15 28
Firenze	12 28
Pisa	11 26
Ancona	15 25
Perugia	16 23
Pescara	14 24
L'Aquila	np np
Roma U.	14 21
Roma S.	14 26
Campob.	13 19
Bari	17 24
Napoli	16 28
Potenza	13 18
S.M.L.	18 24
Reggio C.	21 27
Messina	23 28
Catania	22 26
Palermo	16 29
Alghero	10 27
Cagliari	14 28

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in aumento mentre persiste una circolazione di aria moderatamente umida ed instabile proveniente dai quadranti nord-orientali che ancora interessa le regioni del basso Adriatico e quelle joniche.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle rimanenti regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanze di annuvolamenti e schiarite. In vicinanza delle zone appenniniche sono possibili adensamenti nuvolosi associati a qualche sporadico episodio temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Conferme dai giudici che hanno condannato Cutolo a 13 anni

«Gol caso Cirillo la camorra s'è infiltrata nello Stato»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il caso Cirillo è «la prova del nove della capacità di infiltrazione della Nuova Camorra Organizzata nei pubblici poteri e nel mondo economico». Nonostante i mille tentativi di insabbiamento da parte della Dc, la torbida vicenda della trattativa per la scarcerazione dell'ex assessore regionale democristiano torna prepotentemente alla ribalta delle cronache giudiziarie, ogniquando si tenta di risalire ai «santuari» che sono alle spalle della malavita organizzata nel Sud. Questo Tribunale non può dire se l'attuale Cirillo sia stato il punto più alto dell'infiltrazione della nuova camorra nella struttura statale. E certo, però, che esso fu l'episodio in cui, nella maniera più eclatante, si sono manifestati i sintomi di malessere della nostra società. A questa parentesi conclusiva sono giunti i giudici della 3ª sezione penale del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (preside Antonio Olivares) che nello scorso mese di marzo hanno processato e

condannato Raffaele Cutolo ed altri 157 affiliati alla sua banda. Nei giorni scorsi i magistrati hanno depositato presso la cancelleria del Tribunale la motivazione della sentenza che è costata al capo della Nco una condanna a 13 anni. E per la prima volta un collegio giudicante conferma ciò che ormai è di dominio pubblico: per liberare Cirillo, rapito dalle Br nel marzo del 1981, i servizi segreti scesero a patti con Cutolo.

Nei cinque volumi (per un totale di 780 pagine) della sentenza i magistrati di S. Maria ricostruiscono le tappe della nascita della nuova camorra, la sua organizzazione interna, la personalità del capo e i rapporti con il mondo politico e imprenditoriale napoletano. A questo proposito si fa riferimento al caso Cirillo come l'«esempio più grave dell'infiltrazione camorristica nelle istituzioni dello Stato. Il Tribunale di S. Maria Capua Vetere pur non essendo chiamato direttamente a giudicare questo affare (che è tuttora nelle mani del giudice istruttore di Napoli Carlo Alemi) ha recepito in pieno, a conclusione di un processo durato sei mesi, la ricostruzione della trattativa per liberare Cirillo già effettuata nel gennaio del 1983 dal giudice istruttore Genaro Costagliola. Inchiesta, questa, che già due anni fa provocò la rabbiosa quanto reticente reazione dei vertici Dc.

«Nella vicenda Cirillo — è scritto nella motivazione della sentenza in riferimento alle testimonianze rese in istruttoria da personaggi al vertice dell'apparato statale, come il defunto generale Santovito, ex capo del Sismi — si va dal trasferimento dei detenuti disposti su richiesta di Cutolo (che implica coinvolgimento delle autorità ministeriale e giudiziaria) all'ingresso libero negli istituti di pena di noti camorristi (il che ancora implica il coinvolgimento dell'autorità ministeriale oltre che di quella carceraria); alla palese compromissione del potere politico locale in persona di Giuliano Granata il quale, pure sindaco di Giugliano,

non si fa scrupolo di recarsi in visita da Raffaele Cutolo; alle voci circa la promessa di conferimento a Cutolo di appalti relativi alla ricostruzione. Il tutto con la benedizione dei servizi segreti che, impersonati da uomini di vertice, non si fecero scrupolo di agevolare contatti tra le Brigate Rosse e la nuova camorra».

I giudici, inoltre, si soffermano ad analizzare e descrivere la personalità di Cutolo, il quale è fortemente interessato ad ottenere la qualifica di pazzo (in proposito si ricorda che il giudice Costagliola aveva indicato nelle perizie psichiatriche favorevoli una delle contropartite chieste dal boss per la sua intermediazione a favore dell'esponente Dc) Tutavia, sostengono i magistrati di S. Maria, il capo della camorra agisce con «coerenza e logicità» sia quando si tratta di dirigere la banda, dirigendo eventuali controversie tra gli affiliati, sia quando c'è da trattare con esponenti delle Br.

Luigi Vicinanza